

PANORAMA

Le strategie dello Stato Islamico nel Sud Est Asiatico
di Stefano Piazza-Luciano Tirinnanzi



La strategia dello Stato Islamico, con la perdita dei territori in Medio Oriente, è necessariamente cambiata, spostando la propria operatività in altre aree. Nel continente asiatico l'ISIS ha trovato terreno fertile, in primis grazie alla presenza di una grande quantità di popolazione di fede musulmana e di conflitti locali mai del tutto conclusi. La propaganda del califfato sta penetrando con successo tra piccoli gruppi musulmani che finora lottavano su base locale, in cerca di autonomia, o per motivi etnico-religiosi. Questi gruppi unendosi allo Stato Islamico ricevono sostegno e competenze tecniche, ampliano le loro azioni e i loro obiettivi. Le organizzazioni terroristiche che operano in Asia, quindi, si confondono tra gruppi jihadisti e movimenti separatisti musulmani. Lo Stato Islamico è divenuto, quindi, meno territoriale ma più decentralizzato, tentacolare e globale. Questa mattina la rivista online dello Stato islamico "The Voice of Hind" ha invitato i propri combattenti a colpire nel sud est asiatico durante il Ramadan (23.04-23.05.2020). Della situazione nel sud est asiatico un'area amatissima dai turisti italiani Panorama ne ha parlato con il ricercatore indiano **Saurav Sarkar** "Research Associate at Centre for Air Power Studies" di New Delhi (India).

Quanto è forte l'influenza del Pakistan nella crescita del terrorismo islamico nel vostro continente e attraverso quali canali opera?

Il Pakistan ha sostenuto diversi gruppi terroristici per svolgere attività anti-India in Kashmir e anche attacchi terroristici su larga scala in centri metropolitani come Delhi e Mumbai sostenendo anche i Mujahideen indiani. Il Pakistan ha anche sostenuto i talebani in Afghanistan mentre in Bangladesh, il Pakistan ha legami con alcuni gruppi islamisti ed estremisti che sfidano la natura laica e democratica del Bangladesh. Il Pakistan ha anche usato il Nepal come canale per infiltrarsi nei terroristi, falsificare valuta e traffico di armi. Per decenni il Pakistan ha fatto da "guardiano della jihad nell'Asia meridionale, da quando ha avuto voce in capitolo sui gruppi che hanno ottenuto il maggior numero di risorse per la jihad contro i sovietici e la guerra civile afgana negli anni '80-'90, fino ai gruppi d'armamento in Kashmir e fino ai giorni nostri. Il Pakistan ha utilizzato le sue reti "hawala" per riciclare denaro destinato alle organizzazioni terroristiche. Tutto questo utilizzando anche le sue agenzie di intelligence, il crimine organizzato e i trafficanti di droga nell'Asia meridionale.

I recenti attacchi alle Maldive mostrano una situazione che rischia di spaventare le migliaia di turisti che arrivano ogni anno nel Paese. Cosa è successo alle Maldive, perché i predicatori salafiti hanno avuto tanto così' successo in un Paese che senza il turismo sarebbe in enorme difficoltà?

Circa 200-300 persone su una popolazione di 400.000 si sono recate in Siria dalle Maldive per entrare a far parte dell'ISIS, il che ne fa il più grande fornitore di combattenti stranieri pro capite. I problemi sociali, come la disoccupazione, insieme alla criminalità organizzata, la violenza delle gang's alle Maldive hanno portato ad alti livelli di radicalizzazione. La polizia delle Maldive ha dichiarato nel dicembre 2019 che nel paese erano presenti 1.400 estremisti violenti. Le recenti aggressioni a colpi di coltello contro i turisti sono state spaventose perché si trattava di un bersaglio facile ma allo stesso tempo strategico che non aveva bisogno di una pianificazione sofisticata o di armi.

Stesse preoccupazioni valgono per l'India dove l'islam diventa sempre più' aggressivo e violento. Cos'è accaduto nel suo Paese?

L'India ha la terza più grande popolazione musulmana del mondo e si è tenuta lontana dall'estremismo per la maggior parte del tempo e ha assimilato e adottato la natura laica e democratica dell'India. L'Islam indiano non è stato "deragliato" di per sé, ma è stato influenzato con idee radicali in alcuni settori con l'afflusso dell'ideologia wahhabita e l'istituzione di madrasse (le scuole coraniche) e istituzioni wahhabite e salafite finanziate con il denaro delle nazioni del Golfo Persico. Un certo grado di polarizzazione religiosa ha avuto luogo anche all'interno dell'India a causa di alcuni rari casi di violenza comune, poiché i gruppi estremisti islamici hanno creato questi incidenti per alimentare la loro macchina propagandistica. Solo circa 150 indiani hanno viaggiato all'estero per entrare a far parte dell'ISIS, una percentuale molto piccola per un Paese con la seconda popolazione più numerosa, e francamente questo è un buon segno. Il cyberspazio e la facilità di accesso alla propaganda terroristica rimangono la più grande minaccia a lungo termine in termini di radicalizzazione e reclutamento di persone per entrare a far parte di gruppi come l'ISIS. Non c'è un rischio sostanziale che i turisti vengano attaccati, ma è possibile che durante un altro attacco terroristico su larga scala i turisti vengano presi di mira proprio come tutti gli altri, come si è visto durante gli attentati di Mumbai del 26/11.

Quanto è forte la competizione tra Iside e Al Qaeda e chi vincerà? E tra Malesia, Indonesia, Maldive, India, Filippine, Bangladesh e Sri Lanka, qual è il paese che rischia di più e perché?

La competizione tra ISIS e Al-Qaeda è stata abbastanza forte fino alla morte di Abu Bakr al-Baghdadi e molti esperti ritengono che la scissione tra ISIS e Al-Qaeda sia stata uno scontro di personalità tra al-Baghdadi e il leader di Al-Qaeda Ayman al-Zawahiri. Un califfo con un volto e uno Stato islamico con un califfato (territorio) avevano più potenza di un califfo senza volto (Abu Ibrahim al-Qurayshi) e di uno Stato islamico senza territorio. Recentemente Al-Qaeda e l'ISIS hanno collaborato in misura limitata in Africa e lo stesso ha il potenziale per essere replicato in Asia meridionale a causa della sovrapposizione tra i due gruppi in termini di reclutamento e zone operative. Al-Qaeda rimane la minaccia a più lungo termine in quanto esiste da più tempo e ha una presenza maggiore, mentre l'ISIS è stata spinta verso la periferia e si è trasformata in un gruppo di insorti in Medio Oriente, pur mantenendo una rete di terrore clandestino a livello globale. Tuttavia, l'ISIS ha un "valore di marca" più grande di Al-Qaeda in quanto è penetrata e si è diffusa in tutto il mondo, anche in Occidente dove ha effettuato molteplici attacchi, per cui in termini di messaggistica rimane una grande minaccia. In termini di rischio, tutti questi paesi hanno lo stesso rischio e hanno drasticamente intensificato i protocolli di sicurezza all'interno dei loro confini. L'India rimane ad un rischio leggermente più elevato a causa della realtà del terrorismo transfrontaliero. Gruppi come l'ISIS possono, tuttavia, rivendicare la responsabilità di qualsiasi atto di violenza ovunque.

C'è un paese che ha una strategia in grado di contrastare chi diffonde l'odio religioso?

Non c'è un solo Paese che possa contrastare unilateralmente l'estremismo religioso e deve essere uno sforzo multilaterale e transfrontaliero. È positivo che Paesi dell'Asia meridionale come l'India, lo Sri Lanka, il Bangladesh, l'Afghanistan, le Maldive, l'Indonesia, la Malesia abbiano intensificato la cooperazione antiterrorismo e abbiano condiviso le informazioni.

@riproduzione riservata